

CI SEDUTA

MARTEDI 30 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente CORONA

I N D I C E

Congedo	2
Discorso di fine anno :	
PRESIDENTE	24
Disegno di legge: "Interventi in favore delle aziende private concessionarie di autoservizi pubblici di linea che operano in Sardegna e dell'Azienda regionale sarda trasporti per l'applicazione del contratto collettivo degli autoferrottranvieri" (91). (Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	20
(Risultato della votazione)	21
Disegno di legge: "Proroga della legge regionale 28 novembre 1957, n. 25, limitatamente alle esigenze operative degli interventi per l'anno 1981" (153). (Discussione e approvazione):	
BUZZANCA	5
GIANOGGIO	7-9
MELIS, Assessore della difesa dell'ambiente ...	8
MURRU	10
(Votazione segreta)	22
(Risultato della votazione)	22
Disegno di legge: "Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge regionale 1 giugno 1979, n. 47, recante norme sull'ordinamento della formazione professionale" (121). (Discussione e approvazione):	

MURRU	11
PUGGIONI	12
ORRU'	13
MORETTI	14
SECHI, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale .	15
BUZZANCA	17
SODDU	19
(Votazione segreta)	22
(Risultato della votazione)	23
Disegno di legge: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981" (150). (Approvazione):	
(Votazione segreta)	19
(Risultato della votazione)	19
Disegno di legge: "Disposizioni urgenti in materia di bilancio e di contabilità della Regione: disciplina provvisoria dei residui di stanziamento" (145). (Approvazione):	
(Votazione segreta)	20
(Risultato della votazione)	20
Disegno di legge: "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 (3° provvedimento) e disposizioni varie" (137), modificato in: "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 (2° provvedimento)". (Approvazione):	
(Votazione segreta)	20
(Risultato della votazione)	20

VIII LEGISLATURA

CI SEDUTA

30 DICEMBRE 1980

Disegno di legge: "Disposizioni varie per la gestione del bilancio della Regione relativo all'anno finanziario 1980" (151). (Approvazione):

(Votazione segreta) 20
(Risultato della votazione) 21

Disegno di legge: "Interventi per l'agricoltura e la forestazione in attuazione delle leggi 27 dicembre 1977, n. 984, e 1 luglio 1977, n. 403, e conseguenti variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 (2° provvedimento)" (98), modificato in: "Interventi per l'agricoltura e la forestazione". (Approvazione):

(Votazione segreta) 20
(Risultato della votazione) 21

Disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1971 e del rendiconto generale della Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio" (90). (Approvazione):

(Votazione segreta) 22
(Risultato della votazione) 22

Proposta di legge (Annunzio di presentazione) . 2

Sull'ordine del giorno:

SECHI, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale 10

GHINAMI 23

SODDU 23

PRESIDENTE 23

GIANOGLIO 23

RAIS, Presidente della Giunta 24

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 23 dicembre 1980, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Spina - Mela - Oppi - Ladu:

"Credito agevolato a favore del settore della pesca". (155)

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Rojch ha chiesto due giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Discussione del disegno di legge:

"Interventi in favore delle aziende private concessionarie di autoservizi pubblici di linea che operano in Sardegna e dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti per l'applicazione del contratto collettivo degli autoferrotranvieri". (91)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Interventi in favore delle aziende private concessionarie di autoservizi pubblici di linea che operano in Sardegna e dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti per l'applicazione del contratto collettivo degli autoferrotranvieri"; relatore l'onorevole Pischedda.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pischedda, relatore.

PISCHEDDA (P.C.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei trasporti.

BERLINGUER (P.C.I.), Assessore dei trasporti. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere alle aziende private concessionarie di autoservizi pubblici di linea che operano in Sardegna le quote di incremento retributivo pro capite per i dipendenti — al lordo degli oneri previdenziali ed assistenziali a carico del lavoratore e del datore di lavoro — previste dalla parte economica del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per gli anni 1979 e 1980.

Le somme saranno erogate, con decreto dell'Assessore dei trasporti, alle aziende concessionarie che presenteranno domanda per l'ottenimento dei benefici entro 45 giorni dalla pubblicazione della presente legge.

Le domande dovranno essere corredate da copia autenticata del libro matricola e paga per i dati relativi all'anno 1979; entro il 30 novembre 1980 dovrà essere inviata copia autenticata del libro matricola e paga per i dati relativi all'anno in corso.

Al fine della liquidazione dei predetti contributi i dati risultanti dai libri matricola e paga sono sottoposti a verifica a cura dell'Assessorato dei trasporti presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Pischedda - Satta Gabriele - Pintus:

“Art. 1 — Il terzo comma è così sostituito: ‘Le domande dovranno essere corredate da copia autenticata dei libri matricola e paga relativi agli anni 1979 e 1980’ ”. (1)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

PISCHEDDA (P.C.I.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei trasporti.

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale all'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la restante parte dell'articolo 1. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere all'A.R.S.T. — Azienda Regionale Sarda Trasporti — la somma di lire 3.200.000.000 quale contributo integrativo per il suo funzionamento nell'anno 1980, di cui lire 1.700.000.000 da destinarsi all'assunzione degli oneri relativi agli anni 1979 e 1980, derivanti dall'applicazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro degli autoferrotranvieri.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

Nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1980, sono introdotte

VIII LEGISLATURA

CI SEDUTA

30 DICEMBRE 1980

le seguenti variazioni:

Stato di previsione dell'entrata

In aumento

Capitolo 21399 (di nuova istituzione - cat. 13). Quota spettante alla Regione quale rimborso dello Stato del 50 per cento degli oneri sostenuti da parte delle aziende concessionarie di pubblici servizi automobilistici, per l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro degli autoferrotranvieri (D.L. 13 marzo 1980, n. 67, convertito, con modificazioni, nella legge 16 maggio 1980, n. 177)

lire 1.000.000.000

Stato di previsione della spesa:

03 - Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio

In diminuzione

Capitolo 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 2.350.000.000

mediante le seguenti riduzioni delle riserve di cui all'elenco n. 4 allegato al bilancio regionale per l'anno 1980:

lett. e) Contributi straordinari alle imprese concessionarie di autoservizi di linea

lire 500.000.000

lett. h) Risanamento deficit A.R.S.T.

lire 1.000.000.000

lett. o) Integrazione dei contributi per il funzionamento degli enti regionali nell'anno 1980

lire 850.000.000

Capitolo 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 90.000.000

mediante la seguente riduzione della riserva di cui all'elenco n. 5 allegato al bilancio regionale per l'anno 1980:

lett. g) Incentivazioni aggiuntive nei settori produttivi

lire 90.000.000

13 - Stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei trasporti

In diminuzione

Capitolo 13014 - Contributi di incentivazione del trasporto ai Comuni e alle Province che ottengono chiaramente un miglioramento generale dell'efficienza del servizio (art. 6, L.R. 2 settembre 1975, n. 47)

lire 60.000.000

In aumento

Capitolo 13001 - Contributo annuale di gestione dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti (art. 36, L.R. 10 maggio 1979, n. 38)

lire 3.200.000.000

Capitolo 13022 - (Nuova istituzione) - Tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 15 - Sett. 19 - (Ogg. om. 13.03) - Contributi alle aziende private concessionarie di autoservizi pubblici di linea per l'applicazione del nuovo contratto (1979) collettivo nazionale di lavoro degli autoferrotranvieri (art. 1 della presente legge e D.L. 13 marzo 1980, n. 67, convertito, con modificazioni, nella legge 16 maggio 1980, n. 177)

lire 300.000.000

Le spese derivanti dalla presente legge fanno carico ai capitoli 13001 e 13022 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei trasporti del bilancio della Regione per l'anno 1980.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, Segretario:

Art. 4

Sugli stanziamenti recati dalla presente legge possono essere assunti impegni entro il termine di venti giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima.

Alle spese di cui al capitolo 13022 si applicano, per l'anno finanziario 1980, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MEDDE, Segretario:

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: "Proroga della legge

regionale 28 novembre 1957, n. 25, limitatamente alle esigenze operative degli interventi per l'anno 1981" (153)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Proroga della legge regionale 28 novembre 1957, n. 25, limitatamente alle esigenze operative degli interventi per l'anno 1981"; relatore l'onorevole Corrias.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io vorrei esprimere — se le correnti d'aria me lo permettono — alcuni dubbi, alcune incertezze in merito alla leggina che ci avviamo a discutere; alcuni appunti concreti che nascono da considerazioni generali sui processi che regolano la vita della nostra Regione. Non rifarò qui tutta la storia che noi radicali abbiamo fatto in opposizione alla legge numero 2, perché è ormai cosa vecchia, cosa passata. Avevamo detto che ritenevamo questa legge totalmente insufficiente e inadeguata; avevamo detto che prevedeva dei processi macchinosi per la sua attuazione; avevamo detto che la strutturazione degli uffici centrali e periferici previsti da questa legge era basata su un concorso fantasma, ma forse non avevamo sottolineato abbastanza il punto centrale della questione tecnico-legislativa (che era la formazione del piano triennale) perché, nel momento in cui abbiamo discusso la legge numero 2, ci eravamo soffermati, più che altro, sul valore che questa legge avrebbe potuto avere in riferimento all'ambiente, in riferimento ai risultati che sull'ambiente le iniziative previste da questa legge avrebbero potuto avere.

Invece, è venuto fuori che questa legge che noi avevamo contestato, pur capendo — dicevamo allora — il dramma di chi, in quel momento, rischiava di restare senza un salario, senza uno stipendio, senza un'occupazione; pur capendo tutto questo, avevamo fatto un'opposizione molto chiara, molto netta a questa legge. Ma è venuto fuori, ad un anno di distanza, praticamente, che la legge non è nemmeno entrata in fun-

zione. Il CRAAI doveva essere sciolto al 31 dicembre 1980; i comprensori erano chiamati a predisporre delle note per il Piano di intervento triennale, che doveva essere redatto dall'Assessorato tenendo conto dei pareri dei comprensori. Ebbene, la legge si è arenata a questo primo punto! L'Assessorato regionale alla sanità non ha potuto predisporre — si legge nella nota introduttiva alla legge — i programmi triennali perché, entro il 31 ottobre di quest'anno, gli organismi comprensoriali non hanno avanzato, se non in casi singoli, le proposte di intervento.

Quindi, l'Assessore regionale non ha potuto varare i programmi triennali e, a loro volta, i comprensori e le comunità montane non hanno potuto attuare i programmi. Insomma, siamo al punto in cui eravamo l'anno scorso, prima dell'approvazione della legge numero 2. E si chiede la proroga di un anno! Si aggiunge a questo (nella motivazione della richiesta di proroga) il discorso in riferimento all'articolo 14, che prevedeva il bando del concorso — quello che noi avevamo definito concorso "fantasma" —. L'avevamo chiamato così perché, di fatto, era un concorso-non concorso, in quanto riservato esclusivamente alle persone che avevano già lavorato, che avevano accumulato esperienza negli uffici del CRAAI. Bene: il concorso è stata bandito, ma non è stato espletato.

Allora, a questo punto, noi dobbiamo sottoporre all'onorevole Giunta regionale almeno due quesiti, il primo dei quali riguarda il funzionamento della burocrazia regionale. E' chiaro che noi non possiamo, e non ci sentiamo di farlo, addossare a questa Giunta responsabilità che, fino ad oggi, direttamente non le competono; è chiaro, da quello che si legge nella relazione introduttiva al disegno di legge, che una paralisi degli uffici esiste, posto che nell'arco di otto mesi, di dieci mesi, non si riesce nemmeno ad espletare un concorso, praticamente, un concorso interno (permettetemi di chiamarlo così) e non si riesce quindi a creare gli uffici centrali e periferici per far funzionare una legge, che pur noi avevamo contestato. Quindi esiste il problema della nostra burocrazia, esiste il problema del funzionamento dei nostri uffici,

dei nostri Assessorati. Vogliamo sapere, vogliamo vedere anzi concretamente, da qui in avanti, quello che la Giunta regionale, che da poco è nata, sarà in grado di fare per cambiare questa situazione.

Non possiamo poi non sottolineare l'altro aspetto, quello ancora più drammatico, più preoccupante, della formazione dei processi della programmazione. C'è un continuo chiamare in causa gli organismi periferici, gli enti locali, l'organismo intermedio. Ma noi, che ci sentiamo profondamente autonomisti, che siamo per l'autogestione, che siamo il partito dell'autogestione e dell'autonomia, di fronte ai risultati di questi modi e di questi metodi della programmazione abbiamo seri dubbi che siano processi, procedimenti, procedure (chiamatele come volete) che vadano nel senso dell'autonomia. Qui, invece, siamo di fronte a procedure macchinose, che finiscono categoricamente — e l'esempio del disegno di legge 153 non è unico, perché lo possiamo ritrovare in tantissime altre leggi —, ci troviamo di fronte, dicevo, a procedure macchinose che finiscono col bloccare tutti gli atti della stessa programmazione. Prendiamo il disegno di legge numero 153, ripeto (ma non è l'unico caso): vediamo che i programmi triennali sono bloccati. Da che cosa? Da un punto preciso di tutto questo procedimento macchinoso, che è quello degli organismi comprensoriali, in questo caso; ma in un altro caso può essere qualche altra cosa, che poi finisce sempre col bloccare tutto e col richiedere deroghe alle deroghe.

Io voglio sottolineare questo fatto: stiamo chiedendo, con questo disegno di legge, non una deroga, ma una deroga ad una deroga già concessa nella legge numero 2. E allora, mi dispiace che non ci sia il Presidente della Giunta, il quale nel suo programma, nelle sue dichiarazioni programmatiche aveva parlato di snellimento delle procedure, dico, mi dispiace, perché vorrei chiedergli, per esempio, che cosa intenda fare di fronte a procedure di questo tipo, se è nelle intenzioni dell'attuale Giunta regionale continuare con questo tipo di legislazione, di proposte di questo genere da parte della Giunta (sappiamo bene che poi il compito

di decidere sulle leggi spetta al Consiglio); vogliamo sapere se intende continuare su questa linea o se possiamo avere la garanzia di un cambiamento, di un rinnovamento, di una proposta nuova dei metodi che portano all'attuazione dei programmi che la Regione deve prevedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corrias, relatore.

CORRIAS (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Ci rimettiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MEDDE, *Segretario*:

Articolo unico

Il secondo comma dell'articolo 19 della legge regionale 25 gennaio 1980, n. 2, è sostituito dal seguente:

"Limitatamente alle esigenze operative della campagna di interventi per l'anno 1981 sono ulteriormente prorogati gli effetti della legge 28 novembre 1957, n. 25, per quanto concerne le procedure, le strutture ed i mezzi, dalla data del 1° gennaio 1981 fino alla data del 31 dicembre 1981".

PRESIDENTE. Poiché trattasi di articolo unico, non va messo in votazione... Prego, onorevole Gianoglio.

GIANOGLIO (D.C.). Con alcuni colleghi ho presentato un emendamento all'articolo unico della legge sul CRAAI. Pregherei la Presidenza di farne dare lettura e metterlo in discussione.

PRESIDENTE. Chiedo scusa dell'inconveniente.

All'articolo unico è stato dunque presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo Serra - Demartis - Ladu - Dettori - Gianoglio:

"Art. 1 - Alle parole: "fino alla data del 31 dicembre 1981", sostituire le parole "fino alla data del 30 giugno 1981". (1)

PRESIDENTE. L'onorevole Gianoglio ha facoltà di illustrare l'emendamento.

GIANOGLIO (D.C.). Brevemente, Presidente e onorevoli colleghi, per dire che la ragione dell'emendamento è formale e sostanziale assieme, nel senso che vorremmo cercare di accelerare l'iter dello svolgimento dei concorsi e, contemporaneamente, sollecitare l'azione dei comprensori per gli adempimenti di loro pertinenza.

Pertanto, ove si verificasse che, entro il 30 giugno, non fossero adempiute le formalità richieste, si provvederà ad una nuova fissazione di termine. Però crediamo che sia opportuno stringere i tempi, proprio per quest'esigenza di accelerazione da parte dei comprensori e degli uffici nello svolgimento dei concorsi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta viene a conoscenza solo in questo momento dell'emendamento.

DETTORI (D.C.). Non poteva saperlo prima!

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. L'emendamento è stato comunicato alla Presidenza...

SERRA (D.C.). Quando avrebbe dovuto saperlo, secondo lei?

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Guardi, se vuole interrompermi, almeno abbia la bontà di farsi capire!

Perché se non percepisco materialmente...

SERRA (D.C.). Non dipende solo da me il fatto che lei mi capisca...

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Se lei non parla a voce alta, guardi, dipenderà anche dalla mia capacità auditiva, però non sono in grado di risponderle. Ho sentito solo rumore.

Dicevo che la Giunta viene informata solo in questo momento dell'emendamento e, a quanto mi è parso di capire, anche la Presidenza del Consiglio ha potuto prendere cognizione dell'emendamento solo qualche istante fa, nel momento in cui ne ha dato lettura.

Quindi, sono più che altro, così, impressioni quelle che la Giunta può dare. Chiedo alla Presidenza del Consiglio una breve sospensione su questo punto, onde consultare i colleghi della Giunta, non ritenendo di accettare l'emendamento con un mio parere personale, anche per la serietà del nostro lavoro.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Gianoglio!

GIANOGLIO (D.C.). Volevo soltanto precisare, Presidente, all'Assessore competente, che è espertissimo sicuramente di lavori parlamentari, che gli emendamenti si presentano quando viene in discussione la legge. Quindi abbiamo presentato l'emendamento prima della chiusura della discussione generale; era alla Segreteria generale nei termini dovuti. La Giunta non ne poteva prendere cognizione prima! Così come sempre accade, la Giunta conosce dalla lettura degli emendamenti, perché soli-

tamente l'opposizione non si è mai preoccupata — salvo casi rarissimi — di far conoscere prima gli emendamenti alla Giunta.

PRESIDENTE. E' stata richiesta una breve sospensione.

D'accordo: sospendiamo i lavori dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 58, viene ripresa alle ore 11 e 28).

PRESIDENTE. La Giunta deve esprimere il parere sull'emendamento sostitutivo parziale...

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, la Giunta ritiene doveroso esprimere alcune perplessità in ordine all'emendamento proposto dai colleghi Serra, Demartis, Ladu ed altri. Sono perplessità che trovano la loro legittimazione nelle considerazioni svolte nella relazione al disegno di legge proposte dagli Assessori dell'ambiente, della programmazione, del personale della Regione. Considerazioni che meritano particolare attenzione, posto che gli adempimenti che ancora debbono essere espletati per dare operatività alla legge appaiono rilevanti, non semplici e non dipendenti esclusivamente dall'Amministrazione regionale. Osservava a suo tempo l'Assessore al personale (immagino che sia sua, questa considerazione, onorevole Loretto) che l'espletamento dei concorsi per acquisire personale di lotta, personale tecnico, amministrativo, esecutivo, comporta un arco di tempo che è stato apprezzato prudenzialmente in dodici mesi.

Così come in dodici mesi l'ex Assessore alla programmazione, onorevole Spina, ha valutato, sia pure prudenzialmente, il tempo necessario all'elaborazione dei programmi triennali, programmi tecnico-finanziari, programmi di lotta, per i quali è necessario coinvolgere i Comprensori e le Comunità montane. Il Consiglio sa (ma in particolare questa valutazione aveva fatto la Giunta e in modo specifico gli Assessori responsabili dei rispettivi settori) in quali difficoltà si muovano i Comprensori

per poter elaborare proposte, suggerimenti, indicazioni, che ad oggi non sono pervenuti nella globalità alla Giunta regionale. Tant'è che la Giunta si è fatta carico di questa carenza da parte degli organi periferici, avviando lo studio dei programmi triennali con iniziativa propria. Però, non si potranno far calare dall'alto questi programmi, imponendoli ai Comprensori ed alle Comunità montane, ma si dovrà sottoporre a verifica e degli organismi comprensoriali e delle Comunità montane il programma predisposto dalla Giunta, perché venga arricchito dei loro suggerimenti, delle loro proposte, delle notizie che è necessario acquisire.

Ecco le ragioni delle perplessità della Giunta regionale. Si dovrà provvedere a creare le strutture centrali e periferiche di lotta e un insieme di adempimenti, che debbono essere definiti al momento in cui dovrà trovare applicazione la nuova normativa, che altrimenti potremmo trovarci nel periodo estivo, in giugno, proprio nel momento più acuto e del pericolo e della lotta, con un vuoto operativo estremamente pericoloso. I colleghi sanno come la Sardegna sia aggredita da pericoli di epidemie, niente affatto astratti, perché molti paesi hanno subito questo tipo di aggressione, con il pericolo sempre incombente di un riprendersi della diffusione della malaria.

Tutte considerazioni queste, onorevoli colleghi, che non svolgo in termini originali ma che leggo nella relazione alla legge, al disegno di legge della Giunta Ghinami — diciamo — e che hanno trovato la conferma successiva dei Presidenti che lo hanno sostituito. D'altronde, onorevoli colleghi, appena ieri la Commissione competente, nella sua collegialità e nella sua unità, per quanto mi risulta, ha ritenuto necessario confermare l'anno. Infatti, pur avendo preso in esame l'abbreviazione del termine, pur avendo valutato forse come opportuna l'abbreviazione del termine, la Commissione nella sua collegialità ha ritenuto più prudente prorogare di dodici mesi il termine stesso.

Comunque i colleghi possono stare certi di un fatto: che la Giunta accelererà al massimo le procedure, che stimolerà gli organismi

comprensoriali e le Comunità montane perché le risposte e i suggerimenti alle proposte e le notizie pervengano entro i più brevi termini; accelererà le procedure concorsuali per l'acquisizione del personale tecnico-amministrativo ed esecutivo; farà tutto quanto sta nella sua responsabilità perché i tempi siano abbreviati nella misura del possibile e del legittimo.

Non di meno, la Giunta non si pronunzia in termini formali sull'emendamento, ma si rimette al Consiglio, lasciando all'apprezzamento e alla responsabilità dell'Assemblea la decisione in proposito, pur non comprendendo come soltanto oggi si vada a scoprire un'esigenza che la stessa parte politica che oggi la propone non aveva intravisto quando aveva responsabilità di governo. Ora, questa disparità di apprezzamento sullo stesso problema, a seconda che si sia sui banchi del governo o dell'opposizione, a distanza di appena qualche giorno, trova la Giunta piuttosto perplessa. Ecco perché la Giunta si rimette alla valutazione del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale...

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Presidente, vorrei sommessamente pregarla, siccome solitamente lo sguardo era rivolto all'opposizione a sinistra, di rettificare lo sguardo, perché adesso l'opposizione è da questa parte, prima di indire una votazione.

Non avrei parlato per dichiarazione di voto a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana se il collega Melis non avesse fatto alcune valutazioni di natura politica, quando ha detto: "Evidentemente i presentatori dell'emendamento fanno una valutazione diversa quando si trovano alla maggioranza e in Giunta o all'opposizione". Mi dispiace di dover dire all'Assessore Melis che l'argomentazione che noi abbiamo fatto non era di natura politica; se vuole, la possiamo fare anche di natura politica, confacente alla svolta ed alla nuova Giunta.

E' una nuova Giunta che si propone come una Giunta che deve accelerare al massimo, quindi se occorre dodici mesi di tempo per una Giunta democristiana, sicuramente per una Giunta di sinistra ne basteranno sei. In questo spirito il collega Melis doveva accogliere l'emendamento, invece di polemizzare.

Ma non è stata questa l'argomentazione che io ho fatto. Era un'argomentazione di diversa natura: siamo d'accordo sui dodici mesi, però spezzettiamoli, perché servano di stimolo, di sprone tanto alla burocrazia regionale quanto ai Comprensori. Era soltanto questo, per dire: diamo sei mesi e sei mesi. Lo potevamo dire anche quando eravamo in Giunta, lo diciamo tranquilli adesso che siamo all'opposizione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Per esprimere da parte del nostro Gruppo il parere favorevole all'emendamento. La ragione del nostro parere favorevole è dettata non soltanto da motivi di opportunità, per definire nel migliore dei modi (quindi col concorso, con la sistemazione di un personale che ormai è da anni in sofferenza), per definire, dicevo, la struttura sotto l'aspetto giuridico e anche sotto l'aspetto economico di questo personale; ma soprattutto perché si definisca una volta per tutte, con l'inserimento e quindi con la collocazione nei ruoli del C.R.A.A.I., il problema, il grosso problema, onorevoli colleghi, di un patrimonio che va sempre più disperdendosi e che appartiene alla collettività. Sono in gioco migliaia di milioni, col patrimonio del C.R.A.A.I.!

E allora, rimettiamo in circolo tutta la problematica dell'organico e acceleriamo i tempi di sei mesi: siamo perciò d'accordo sullo spirito di questo emendamento. Noi quindi voteremo a favore, con l'auspicio che si definisca da un lato la questione del concorso e della sistemazione del personale; dall'altro lato, si acceleri il più rapidamente possibile la sistemazione definitiva del C.R.A.A.I., col suo ruolo che può diventare determinante in seno al

problema ecologico della Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto in votazione l'emendamento. Chi l'approva alzi la mano...

Onorevoli colleghi, se non prendete posto è impossibile poter contare, soprattutto adesso che disponiamo di un solo Segretario.

Prego, sollevare la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sechi. Ne ha facoltà.

SECHI (P.C.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Signor Presidente, per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 121, concernente disposizioni transitorie per l'applicazione della legge regionale numero 47.

Si rende necessaria la sua approvazione, onde prorogare il regime transitorio e consentire che venga approntato il piano annuale per l'80-'81, in attuazione della legge 47.

PRESIDENTE. Poiché nessuno si oppone, il disegno di legge numero 121 si intende inserito all'ordine del giorno e può essere immediatamente discusso.

Discussione del disegno di legge: "Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, recante norme sull'ordinamento della formazione professionale". (121)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca pertanto la discussione del disegno di legge: "Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, recante norme sull'or-

dinamento della formazione professionale"; relatore di maggioranza l'onorevole Atzeni; relatore di minoranza, l'onorevole Tamponi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, io le chiedo scusa, ma, come avrà rilevato anche lei, il testo del disegno di legge ci è stato presentato in questo momento ed io sto dando uno sguardo alle eventuali modifiche apportate, se mi consente, perché in Commissione si sono discusse diverse variazioni...

PRESIDENTE. Onorevole Murru, prego.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, la ringrazio se questa brevissima interruzione l'ha dedicata all'esame del provvedimento che ci è stato passato in questo momento.

Ad ogni modo, noi in Commissione lo abbiamo discusso con molta fretta, senza approfondirne l'esame, perché la maggioranza, la nuova maggioranza aveva intenzione di portarlo in discussione prima della fine dell'anno. E' un provvedimento che meriterebbe, a nostro avviso, un esame più attento, quindi una riflessione da parte di tutti i consiglieri e di tutti i gruppi, perché si tratta di andare incontro, tra le altre cose, ad una grossa spendita, che risponde al leggero importo di 27 miliardi.

E allora viene logica la considerazione: 27 miliardi, grossa somma, grosso importo, devono avere una finalità perlomeno produttiva, soprattutto per quanto riguarda questi corsi professionali, che sono stati inventati in Sardegna fino ad ora non ai fini produttivi ma ai fini assistenziali, nel peggiore dei modi, cioè nella peggiore interpretazione che si può dare a questo termine. E mi spiego: non è una novità che, allorché si va presso questi istituti professionali, si trovano gli allievi e i docenti, o i cosiddetti docenti, che non sanno come passare le ore, come impiegare il tempo, per giustificare quell'indennizzo grosso che

hanno sia i lavoratori impegnati lì (o gli aspiranti lavoratori per un impiego), sia i docenti, sia il personale di questi complessi professionali.

E allora, sia in Commissione che qua, noi non possiamo che ribadire, per quanto riguarda il modo come vengono amministrati e gestiti questi istituti professionali, molte preoccupazioni. Questa grossa spendita, diversamente impiegata, potrebbe veramente risolvere ai fini produttivi il problema occupazionale. Io non vorrei ripetere le osservazioni di altri (perché anche la correttezza fa parte del bagaglio di ogni consigliere regionale), però, anche se non lo nomino, vorrei che si facesse riflessione su quanto è stato fatto notare da un consigliere della maggioranza in Commissione, il quale non ha fatto altro che ripetere quello che io ho visto, quello che sento dagli allievi e anche dagli istruttori delle scuole professionali, che non sanno come passare il tempo, che il più delle volte vanno lì nella scuola a firmare o a non firmare e ad andarsene, dove in pratica sono gli stessi docenti che dicono agli allievi: "Andatevene, perché non sappiamo cosa fare, perché non v'è un programma, perché non v'è una definizione coordinata di quello che devono fare questi istituti professionali".

E allora, signor Presidente, ci sono molte perplessità da parte nostra, e da parte mia in modo particolare, che credo di poter parlare per quanto riguarda il settore del lavoro. Se questi istituti devono continuamente assorbire ingenti quantità di contributi che derivano dallo Stato (quindi sempre contributi pubblici e quindi della collettività) e dalla Regione o, addirittura, da altri organismi che in ogni caso sono impegnati per gestire, amministrare onestamente il danaro pubblico, se devi continuare in questo modo, io non me la sento di esprimere un parere favorevole, non me la sento proprio nell'interesse dei lavoratori, non me la sento proprio nell'interesse di coloro che non aspirano ad un'assistenza, ma ad un impiego produttivo nel campo del lavoro e quindi ad inserirsi nel ciclo della produzione, nel circolo di un'economia positiva e non di un'economia negativa, come quella che da trentun anni a questa parte purtroppo la Regione, in questo

bel quadro, ci sta rappresentando.

Sono posizioni difficili, sono posizioni che devono determinare la responsabilità di ogni consigliere e dei gruppi ai quali si appartiene. E allora, io devo dire alla maggioranza, alla nuova maggioranza, alla nuova Giunta che si appresta a far proprio questo provvedimento: state cominciando male, malissimo! Voi approvate provvedimenti di spendita di tanta importanza e di tanta rilevanza, ma non avete avuto in passato nè esiste per l'avvenire la possibilità di effettuare dei controlli a carattere positivo (perché queste somme, tra le altre cose, sono state anche in gran parte spese). Poiché io rilevo in legge che all'articolo 17, punto 4, vi è un riferimento alle forme di vigilanza e di controllo non solo dell'attività, ma anche alla spendita di questi contributi, che sono di un'entità finanziaria relevantissima, chiedo in quale modo la Giunta intende effettuare questi controlli e questa vigilanza. Se è una vigilanza effettuata in guisa pari a quella che ha preceduto l'attività del 1980 e 1981, io direi che la Giunta dovrebbe avere quel briciolo di onestà politica di ritirare questo provvedimento.

Se così non dovesse fare, all'insegna di un compromesso che non è di pulizia politica e tanto meno di pulizia morale, questo provvedimento andrebbe avanti, per continuare in peggio tutto quello che in Sardegna è stato fatto proprio in riferimento ai lavoratori. Non è con l'elargizione di indennità attraverso questo tipo di attività che si fa l'interesse dei lavoratori e del mondo del lavoro; è invece attraverso un investimento di finanziamenti e quindi di denaro pubblico in senso produttivo, con una riconversione tale che gli allievi, una volta usciti dalle scuole professionali, possano essere inseriti, abilitati ad esercitare un lavoro che, purtroppo, in Sardegna non v'è e che comunque non si insegna, perché nelle scuole professionali vi è carenza anche sotto l'aspetto didattico.

Tanto premesso, signor Presidente, non vorrei che si confondesse la nostra opposizione per il tipo di gestione, per la programmazione e per il modo di amministrare questi istituti professionali, che la si confondesse, dicevo, con una nostra avversione al tipo di istituzionaliz-

zazione nel campo professionale, nel campo del lavoro, nel campo dell'avviamento al lavoro (che non è un'invenzione degli anni '45, mi consenta, signor Presidente, anche se sono molto giovane); non ce la sentiamo, ecco, di approvare questo provvedimento per come è finalizzato. Quindi ci asteniamo, perché i lavoratori sappiano che noi siamo sì per questo tipo di istituzionalizzazione, ma siamo contrari a questo tipo di amministrazione e di gestione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Questo disegno di legge che abbiamo in discussione, permette di derogare ad una deroga che, a sua volta, è deroga di una legge, la 47, che nasce già con una deroga. La legge 47, infatti (cui questo disegno di legge numero 121, come dicevo, deroga), era infatti una legge che nasceva già con deroga, quando per l'anno '79/'80, sostituiva i principi generali di formazione con una nota di specificazione, perché mancava il piano triennale di sviluppo.

La 47, è una tipica legge unitaria che, per corresponsabilizzare tutti, finisce per deresponsabilizzare anche i responsabili e per bloccare tutto quello che si voleva programmare. L'unità ha partorito una serie di queste leggi, di cui la 33 è la capostipite e le altre le conseguenze peggiorate; leggi che prevedono macchinose consultazioni, pareri, contropareri, consultazioni, obbligatorie e minuziosamente specificate. Alla fine, si è giunti a questo sistema, a questo regime di deroga continua, all'urgenza istituzionalizzata, col risultato di portare quanto più lontano possibile dall'attuazione di quella programmazione che si voleva fare; ha portato addirittura all'inapplicazione delle stesse leggi!

Prova di questo fatto è che la legge 47, come dicevo, nasceva ed è nata già in deroga. La legge 121 estende questa deroga anche all'80-'81 (mancando sempre il famoso piano di sviluppo) e, data la macchinosità di questo piano di sviluppo di cui parlavamo prima, sempre nell'ambito delle leggi unitarie, si può

prevedere che un'altra 121 verrà fatta l'anno venturo, e così via. Comunque, questa 121 non si accontenta di derogare alla deroga, ma — in attesa di questa nota di specificazione transitoria di deroga — insedia un'altra norma transitoria in deroga, per cui, in attesa della nota di specificazione e del conseguente piano annuale, l'amministrazione è abilitata a fare quello che le pare e le piace.

Noi chiediamo che la nota di specificazione (abbiamo presentato per questo un emendamento) e il conseguente piano siano pronti entro il mese di gennaio. Certo, capiamo che con tutto il sistema di pareri macchinosi e finalizzati solo alla partecipazione e alla gestione, o meglio alla co gestione clientelare non sarà facile; ma abbiamo fiducia che la nuova Giunta, se veramente vorrà essere alternativa all'immobilismo unitario, sarà concretamente alternativa alle leggi unitarie, e chiederà l'abrogazione delle norme ostruzionistiche.

Quanto alla seconda parte di questo articolo unico, nella quale si deroga alla deroga della deroga, cioè in cui si permette all'amministrazione di stipulare contratti, esiste la relazione del relatore comunista, che dice testualmente: "Stabilito tale regime transitorio, appare contraddittoria la richiesta dell'Assessorato di potere — in attesa del piano annuale — stipulare convenzioni con gli enti privati per la prosecuzione dei corsi già iniziati nello scorso anno, e l'avvio di nuovi corsi così detti "finalizzati". Infatti, se è vero che in mancanza del piano triennale di sviluppo economico i meccanismi e le procedure previsti dalla legge 1 giugno 1979, n. 47, non possono operare, è anche vero che, prolungando il regime di transizione, è possibile la presentazione in tempi brevi del piano annuale di formazione, comprensivo anche dei corsi di cui si chiede l'immediato avvio (e se era possibile ad una Giunta democristiana, non si capisce come non sia possibile ad una Giunta di sinistra). Il Gruppo comunista ritiene perciò che il Consiglio regionale debba approvare il disegno di legge numero 121 nel testo originario ed auspica che la Giunta presenti nel più breve tempo possibile il piano annuale 1980/82".

Non credo che adesso il Partito comunista

voglia ritirare la richiesta presentata con questa relazione di minoranza, per cui la propongo io di nuovo, con un emendamento, augurandomi veramente che questa maggioranza non voglia assumere i metodi della Democrazia Cristiana, che prima propone le cose come Giunta e poi, quando si trova all'opposizione, le disconosce e le ritira, provando quella pensosità e quello spirito di responsabilità del quale noi avevamo sempre dubitato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Molto rapidamente onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per precisare la posizione del Gruppo comunista.

La decima Commissione ha affrontato l'esame della situazione della formazione professionale e, in particolare, il problema della presentazione del piano formativo per l'80-'81, la prima volta già ai primi di luglio (cioè qualche giorno dopo la scadenza del 30 giugno prevista dalla legge numero 47 per la presentazione del piano annuale) e, all'unanimità, ha convenuto sulle misure e sui provvedimenti da adottare. Come è noto, il piano annuale per la formazione professionale, dev'essere formulato sulla base delle proposte dei consigli comprensoriali, delle comunità montane e dei consigli scolastici distrettuali. Gli articoli 11 e 14 della legge 47 prescrivono inoltre che il piano annuale di formazione professionale dev'essere elaborato e predisposto nel rispetto del piano pluriennale di formazione professionale, nonché nel rispetto del piano regionale triennale di sviluppo.

Questo il problema di partenza che si è posto alla Commissione: constatata l'assenza del piano pluriennale di formazione professionale, constatata l'assenza del piano regionale triennale di sviluppo, si trattava di decidere se operare per l'estensione della deroga, al fine di non arrestare l'attività formativa, e approvare almeno il piano annuale; oppure escludere ogni estensione della deroga e arrestare l'attività formativa. La Commissione non ha avuto dubbi e, con senso di responsabilità, all'unanimità, ha convenuto sulla necessità di estendere la deroga prevista dall'ar-

ticolo 33 della legge numero 47 anche all'anno formativo '80-'81, così da consentire che il piano annuale di formazione professionale potesse essere avviato e realizzato, pur nell'assenza del piano pluriennale di formazione professionale e del piano triennale di sviluppo.

Ma, è evidente, non essendo tale ulteriore deroga prevista dalla legge numero 47 per l'anno '80-'81, sarebbe occorsa la presentazione di una precisa e specifica proposta di legge. Così è avvenuto, per cui la Giunta ha presentato il disegno di legge numero 121, che è stato all'unanimità nella sua stesura originaria (cioè senza gli emendamenti) approvato dalla Commissione. Successivamente, la Giunta ha presentato gli emendamenti di cui parlava la collega Puggioni, che estendono ulteriormente la deroga, e danno facoltà alla Giunta di stipulare convenzioni con gli enti ed organismi previsti dalla legge di formazione professionale, in attesa dell'approvazione del piano annuale di formazione professionale.

Il Gruppo comunista, mentre approvava l'articolo originario della proposta di legge numero 121, ha proposto alla Commissione di non accogliere gli emendamenti, ritenendoli non necessari, influenti e contraddittori, alla luce delle assicurazioni date dallo stesso Assessorato, dall'assessore allora in carica e dal direttore dei servizi presente alla riunione della Commissione, secondo le quali assicurazioni il piano formativo sarebbe stato già predisposto e, dunque, sarebbe stato possibile approvarlo entro pochi giorni.

Solo qualora — aggiungemmo — entro il 31 dicembre o al momento della discussione in aula del disegno di legge numero 121, il piano formativo non fosse stato presentato, solo allora avremmo dovuto fare una scelta e, in aula, in assenza del piano formativo, indubbiamente, quegli emendamenti, necessitati certamente, avremmo dovuto approvarli.

Ora, purtroppo, non senza esprimere il nostro giudizio critico, siamo costretti a constatare che il piano formativo non è stato presentato e, dunque, le nostre obiezioni, valide qualche giorno fa in Commissione, vengono a cadere e non possiamo perciò non prendere atto della situa-

zione, che è diversa rispetto a quella di qualche giorno fa. Questa la nostra posizione, dunque, che ci pare chiara, lineare e coerente: in assenza del piano triennale di sviluppo, in assenza del piano pluriennale di formazione professionale, in assenza anche del piano annuale di formazione professionale, coerentemente con quanto abbiamo sostenuto in Commissione, riteniamo che l'intero disegno di legge numero 121 debba essere approvato dal Consiglio, al fine di non arrestare un'attività così importante come quella della formazione professionale, consapevoli e fiduciosi che, nel più breve tempo possibile, l'Assessorato e la Giunta saranno in grado di presentare il piano formativo per l'anno '80-'81.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Cari colleghi, l'argomento in discussione, che è stato esaminato dalla Commissione pubblica istruzione, nella quale si è appunto discusso a sufficienza (con un'iniziale unanimità su fatti rivelatisi poi marginali in questa sede, visti gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto), credo che a questo punto abbia bisogno di un chiarimento da parte nostra. Il piano annuale di cui si è parlato (il direttore dei servizi e l'Assessore uscente Floris avevano dato assicurazione che è pronto, come è pronto) proviene dal piano formativo pluriennale, e questo a sua volta dal piano triennale; il tutto nasce da un'esigenza, è evidente, di armonizzare il piano di formazione col piano generale di sviluppo economico e sociale della Sardegna.

Tutto questo, è evidente, proviene da un discorso di programmazione generale nella Sardegna, di cui questo della legge numero 47 è uno dei momenti fondamentali. Mancando il piano triennale, l'Assessorato aveva predisposto una nota di specificazione che è stata inviata ai Comprensori, quindici dei quali hanno risposto. Quindi non è affatto vero che non esista questa nota di specificazione e che l'Assessorato non abbia fatto tutto il suo dovere, e mi sembra perfettamente inutile stabilire la data del 31 gennaio dell'81.

La 33 è un fatto importante, accettato, an-

che se da più parti si avanza l'esigenza di modificarla; non sto qui a polemizzare, perché il discorso diventa molto importante ed attraente — per la nuova maggioranza — in ordine al cambiamento di queste leggi, e da parte soprattutto di chi sostiene questa maggioranza, che ha una funzione molto importante in questa direzione. Ma il momento più qualificante, direi più importante, è quello di documentarsi prima di parlare e di attribuire ai responsabili veri le colpe, anziché andarle a spargere in giro a caso. E il secondo emendamento del Partito radicale mi pare molto eloquente in questa direzione!

Cosa vuol dire, io chiedo ai colleghi radicali, togliere il terzo e quarto comma? Evidentemente, si vuol dare alla Giunta molto di più di quel potere che le si vuol togliere. Il terzo e quarto comma consentono semplicemente di continuare i corsi già iniziati; consentono anche, in attesa del piano annuale, di procedere ai corsi pluriennali CEE. Ora, evidentemente, non so se a caso oppure per inavvertenza (non vorrei aggiungere altro), forse si vuol dare alla Giunta il potere di convenzionare anche i primi corsi? Lo chiedo con tutta serenità ai colleghi del Partito comunista, se questa era l'intenzione che alla fine ha diviso i partecipanti alla Commissione. Io credo che con questo emendamento, anziché restringere, anziché con un colpo di spugna togliere tutte quelle possibilità che si volevano attribuire alla passata Giunta, si voglia dare ancora maggiori poteri di stravolgere quelli che sono gli indirizzi generali e quindi il piano triennale.

Tutto questo nel terzo e quarto comma, oltre ad evidenti motivi che consentivano di non bloccare i corsi, perché gli enti hanno iniziato questi corsi, quindi devono sostenere un peso grande per pagare le anticipazioni bancarie e gli interessi relativi. Quindi la Regione si fa carico, anche con ritardo, di consentire la prosecuzione dei corsi già iniziati, come dicevo, e poi dei corsi finanziati dalla CEE.

Tutto questo nell'attesa che le strutture docenti, che in questo periodo sono state impegnate in corsi di aggiornamento, possano riprendere la loro attività a pieno titolo. Quindi non si capisce veramente l'intervento all'ultima ora di chi

non riesce a calarsi in quella che è la realtà del problema, di chi evidentemente questi problemi non li vive e tiene invece un discorso teorico, fumoso, per camuffare le cose.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Atzeni, relatore di maggioranza.

ATZENI (D.C.), *relatore di maggioranza*.
Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamponi, relatore di minoranza.

TAMPONI (P.C.I.), *relatore di minoranza*.
Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

SECHI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Signor Presidente, l'approvazione di questa legge si rende necessaria per derogare alla procedura prevista dalla legge 47, prolungando il regime di transizione.

E' insorta una difficoltà che è di ordine procedurale, ma è in relazione ad una difficoltà politica: mi riferisco alla mancata approvazione del piano di sviluppo economico e sociale per il triennio '80-'81. La legge 47, innovando rispetto alla precedente legislazione sulla formazione professionale, collega in modo diretto i programmi pluriennali ed il piano annuale, con una programmazione più complessiva e generale.

E' insorta questa difficoltà di ordine politico quindi, anche per l'anno '80-'81, si rende necessario, attraverso questa legge, derogare alla procedura della 47 e predisporre il piano di formazione per l' '80-'81. Io credo che non ci troviamo in presenza di una legge macchinosa: la 47 è una legge di riforma che prevede questo agancio, questo rapporto con la programmazione regionale; più che difficoltà di ordine tecnico, siamo in presenza di una difficoltà politica, come dicevo (la mancata attuazione del piano di

sviluppo economico e sociale). La consultazione e la partecipazione democratica che prevede la legge 47 non hanno niente di farraginoso e di macchinoso! E' una legge che può avere una sua speditezza anche nei tempi di attuazione.

Ci troviamo in presenza di fatti politici quali l'approvazione dei piani di sviluppo economico e sociale, che sono indispensabili per elaborare i piani della formazione professionale, quindi la deroga alla procedura della 47, in assenza del piano di sviluppo economico e sociale, si rende necessaria per approntare il piano annuale.

La Giunta si impegna a predisporre quanto prima il nuovo piano annuale, tenendo conto che sono già stati cointeressati all'elaborazione del piano annuale gli organismi comprensoriali, le comunità montane. Ora si tratta di valutare attentamente il materiale già predisposto; io mi impegno, anche a seguito di una richiesta formale che è venuta da un gruppo politico, a che la nota di specificazione che sostituisce il programma pluriennale sia approntata entro la data del 31 gennaio. Occorre procedere con grande sollecitudine, credo però che i colleghi avvertano il fatto politico che, in presenza di una nuova Giunta, di una nuova maggioranza, una legge di riforma ed un piano di rilievo politico e finanziario qual è il piano di formazione professionale, richiedono doverosamente e correttamente da parte della Giunta (pur, ripeto, con l'esigenza di procedere con la maggiore sollecitudine possibile) le più attente valutazioni, perché le soluzioni e gli indirizzi del piano annuale siano coerenti con gli obiettivi di riforma della legge 47.

Si tratta, quindi, accogliendo anche l'emendamento che è stato presentato, di elaborare entro il 31 gennaio la nota di specificazione e di procedere, nei tempi che io ho indicato, all'approntamento del piano. Io credo, onorevoli colleghi, anche dopo le convincenti argomentazioni dell'onorevole Orrù (che ha ricordato il dibattito che vi è stato nella Commissione), che si renda egualmente necessaria l'approvazione del terzo e del quarto comma. Questo, come ha ricordato qualche collega, per evitare che si provochi un'interruzione, una stasi nell'attività dei centri di formazione professionale, con conse-

guenti danni verso gli utenti e gli stessi operatori del settore.

Siamo tutti convinti, però, che una piena, completa e programmata utilizzazione delle strutture e del personale avverrà solo in presenza del piano annuale, e la sottolineatura che voglio fare è che la stipula delle convenzioni si riferirà (secondo lo spirito e il contenuto della legge) solo a quei cicli di corsi già approvati negli anni precedenti e la cui interruzione, oltre a provocare delle conseguenze — ripeto — per gli utenti e per gli operatori non avrebbe neanche una giustificazione di ordine politico.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MEDDE, *Segretario*:

Articolo unico

Per l'anno formativo 1980/81, gli obiettivi generali della formazione professionale contenuti nei piani pluriennali previsti dall'articolo 11 della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, sono fissati da una nota di specificazione, che stabilisce i bisogni formativi connessi con gli indirizzi e le direttive per l'elaborazione del programma di sviluppo economico e sociale 1980/'82, approvati il 6 febbraio 1980 dal Consiglio regionale, secondo le procedure contenute nella legge regionale 1° agosto 1975, n. 33.

Per l'anno formativo di cui al comma precedente, le procedure previste dalla citata legge regionale n. 47, operano senza il rispetto dei termini per esse previsti.

Fino all'approvazione del piano annuale di formazione professionale 1980/81, l'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare con gli enti e gli organismi di cui agli articoli 16, 17 e 18 della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, convenzioni per l'affidamento in gestione a decorrere dalla data di effettivo inizio:

a) delle attività formative di prosecuzione dei cicli già approvati negli anni precedenti;

b) delle attività finalizzate incluse in progetti presentati al Fondo sociale europeo sempreché già ammesse al contributo comunitario con apposita decisione.

Per il finanziamento delle attività di cui al punto a) del comma precedente, vengono applicati i parametri in vigore per l'anno formativo 1979/80, salvo conguaglio ad avvenuta approvazione di parametri relativi all'anno 1980/81.

PRESIDENTE. All'articolo unico sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Puggioni - Buzzanca:

"Articolo unico: Al primo comma dopo le parole 'nota di specificazione' aggiungere 'entro il 31 gennaio 1981' ". (1)

Emendamento soppressivo parziale Puggioni - Buzzanca:

"Articolo unico: I commi terzo e quarto sono soppressi". (2)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Vorrei parlare sull'uno e sull'altro emendamento se è possibile.

Signor Presidente, colleghi del Consiglio, noi siamo abbastanza abituati, come parte politica, alle trovate estemporanee della Democrazia Cristiana, e anche se l'onorevole Moretti non ha certamente raggiunto le vette che recentemente il collega Isoni ci ha permesso di toccare, dobbiamo dire che anche lui ha lavorato di abilità e di fantasia su un'ipotesi che io trovo particolarmente strana, cioè quella dei compiti che il Partito comunista si sarebbe prefisso all'interno di questo Consiglio. Poiché in data 22 dicembre 1980, cioè otto giorni fa, credo (non vorrei sbagliare e ricontrollo la data), un espo-

nente del Partito comunista presentava una relazione di minoranza a questo disegno di legge numero 121, e poiché la parte della legge che in questo articolo unico si voleva contrastare riguardava per l'appunto i commi dei quali noi chiediamo l'abrogazione, abbiamo appreso (dico: in riferimento a questa relazione e alla richiesta di abrogazione di questi commi dell'articolo unico) che trattavasi di commi restrittivi (badate bene: sono parole del collega Moretti) dei poteri della Giunta. Di conseguenza, l'onorevole Moretti ci informa che, quando il Partito comunista era all'opposizione, faceva una politica di ampliamento dei poteri discrezionali della Giunta.

Ora che, invece, il Partito comunista è in maggioranza, è in Governo, dalle parole dell'onorevole Moretti deve dedursi l'esatto contrario, cioè che il Partito comunista, che era per un ampliamento dei poteri della Giunta retta dalla Democrazia Cristiana, è per una riduzione dei poteri di una Giunta retta dal Partito comunista, visto che ora il Partito comunista è in maniera stranissima favorevole al mantenimento dei commi di cui noi chiediamo l'abrogazione.

Ecco, questo mi lascia dei seri dubbi, se non altro sulla veridicità dell'interpretazione dei commi di cui stiamo trattando.

Ma c'è un altro problema: come è possibile che le motivazioni politiche valide il 22 dicembre del 1980 non sono più valide il 30 dicembre dello stesso anno? E allora io voglio fare un chiarimento. La Democrazia Cristiana, che per oltre trent'anni ha gestito questo Consiglio regionale... cioè, scusatemi, questa Giunta regionale, le Giunte regionali di oltre trent'anni, sui tempi lunghissimi, sulle proroghe che erano di prassi, improvvisamente saggia, improvvisamente riavvicinatasi alle tematiche radicali, ha proposto un dimezzamento dei tempi sulla legge del CRAAI. Per lo meno, lo ha fatto una persona della Democrazia Cristiana; non voglio sicuramente dire che tutti i democristiani hanno fatto questa proposta, sta di fatto che tutti l'hanno votata. Ed è stranissimo che un partito che fino a ieri chiedeva un anno di tempo per fare una determinata cosa, pensa che i suoi avversari siano tanto bravi da poter fare il tutto non in un tempo ridotto di

un decimo o di un ottavo, ma del 50 per cento!

E allora, anche questo ci ha meravigliato moltissimo e noi, per coerenza politica, abbiamo ritenuto di votare contro quella proposta della Democrazia Cristiana, perché l'abbiamo ritenuta esclusivamente strumentale. Ma come pretendiamo la coerenza da forze politiche quali la Democrazia Cristiana, perlomeno nel comportamento dell'Assemblea, perché di altre coerenze sicuramente non possiamo pretenderne, né riteniamo che questo partito sia in grado di darne, pretendiamo...

BOI (D.C.). Guarda che la Giunta è lì.

BUZZANCA (P.R.S.). La Giunta è lì, ma la Democrazia Cristiana è qui.

Stavo dicendo: come pretendiamo coerenza dai partiti politici dell'opposizione, se mi è così consentito di usare questo termine, pretendiamo ancora più coerenza dai partiti che compongono la Giunta di sinistra, che è la Giunta che noi riteniamo debba essere dell'alternativa, del comportamento diverso rispetto a quello che è stato il comportamento delle forze maggioritarie fino a questo momento.

Quindi, mi pare che da questo punto di vista il senso del nostro emendamento non lasci dubbi.

Un'ulteriore domanda vorrei porre a qualche collega che mi ha preceduto per chiedergli: viste le sue parole e visto che ormai da più parti si va dicendo che i sostenitori o i partecipanti di questa maggioranza hanno il comprendonio duro, che cosa significa la conclusione della relazione della Giunta regionale al disegno di legge numero 121? In essa si dice: "Per le ragioni su esposte si propone all'esame del Consiglio regionale il seguente disegno di legge, per consentire l'immediata predisposizione del piano annuale di formazione professionale per il 1980-81". Oppure, ancora, che cosa significa che per l'anno formativo 1980-81 gli obiettivi generali sono fissati da una nota di specificazione? Allora o la nota di specificazione è autorizzata da questa legge e quindi questa legge ha un senso, oppure questa legge non ha nemmeno senso votarla, perché non è necessaria, perché la nota di spe-

cificazione c'è e quindi ci stiamo prendendo in giro tutti quanti, gli uni con gli altri. Voleva forse dire questo, onorevole Moretti?

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti numeri 1 e 2, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

SECHI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta accoglie l'emendamento aggiuntivo, il primo; non accoglie il secondo emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 2, soppressivo parziale. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto ora in votazione il testo dell'articolo unico. Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto infine in votazione l'emendamento numero 1, aggiuntivo.

SODDU (D.C.). Posso chiedere, prima di votare, che l'Assessore precisi quale è il parere della Giunta sull'emendamento?

PRESIDENTE. Vuol ripetere, per gentilezza, Assessore?

SECHI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta è contraria al secondo emendamento, cioè quello soppressivo del 3° e 4° comma. E' favorevole, invece, al primo emendamento, quello che fissa la data del 31 gennaio per la preparazione della nota di specificazione.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha

VIII LEGISLATURA

CI SEDUTA

30 DICEMBRE 1980

facoltà.

SODDU (D.C.). Approfitto della dichiarazione di voto, signor Presidente, per significare la nostra meraviglia — più che meraviglia, diciamo sorpresa, proprio — per l'atteggiamento della Giunta. Se è fatto, come dire, per inesperienza, io lo capisco, ma stiamo votando una legge: la Giunta non può dire di accogliere un emendamento e poi nessuno della Giunta stessa vota a favore!

Collega Barranu, la Giunta ha espresso per bocca dell'Assessore un parere favorevole al primo degli emendamenti e non l'ha votato...

BARRANU (P.C.I.). Non è stato messo in votazione ancora, onorevole Soddu.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Lo voteremo dopo.

SODDU (D.C.). Per capire allora che cosa stiamo votando... Noi siamo distratti, questo è noto, non ci vergognamo di questa distrazione; d'altro canto, il clima è quello che è. Che cosa stiamo votando, Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, abbiamo votato in precedenza l'emendamento soppressivo parziale, che è stato respinto. Poi abbiamo messo in votazione ed approvato il testo dell'articolo unico. Successivamente, verrà votato l'altro emendamento, il numero 1, che è aggiuntivo.

Quindi adesso siamo in sede di votazione dell'emendamento.

SODDU (D.C.). L'emendamento che abbiamo votato, qual è?

PRESIDENTE. L'emendamento che abbiamo votato è l'emendamento numero 2, soppressivo parziale. Poiché si trattava di un emendamento soppressivo, andava votato prima dell'altro: è stato votato e respinto.

Metto dunque in votazione l'emendamento numero 1, aggiuntivo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

Approvazione del disegno di legge:

"Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981". (150)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Autorizzazione per l'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	77
votanti	76
maggioranza	39
favorevoli	41
contrari	35
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Marras - Medde - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Piretta - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rais - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Corona).

VIII LEGISLATURA

CI SEDUTA

30 DICEMBRE 1980

Approvazione dei disegni di legge: "Disposizioni urgenti in materia di bilancio e di contabilità della Regione: disciplina provvisoria dei residui di stanziamento" (145); "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 (3° provvedimento) e disposizioni varie" (137), così modificato nel titolo: "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 (2° provvedimento)"; "Disposizioni varie per la gestione del bilancio della Regione relativo all'anno finanziario 1980" (151); "Interventi per l'agricoltura e la forestazione in attuazione delle leggi 27 dicembre 1977, n. 984, e 1° luglio 1977, n. 403, e conseguenti variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 (2° provvedimento)" (98), così modificato nel titolo: "Interventi per l'agricoltura e la forestazione"; "Interventi a favore delle aziende private concessionarie di autoservizi pubblici di linea che operano in Sardegna e dell'Azienda regionale sarda trasporti per l'applicazione del contratto collettivo degli autoferrottranvieri" (91).

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto, con unica chiamata, sui seguenti disegni di legge: "Disposizioni urgenti in materia di bilancio e di contabilità della Regione: disciplina provvisoria dei residui di stanziamento"; "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 (3° provvedimento) e disposizioni varie", così modificato nel titolo: "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 (2° provvedimento)"; "Disposizioni varie per la gestione del bilancio della Regione relativo all'anno finanziario 1980"; "Interventi per l'agricoltura e la forestazione in attuazione delle leggi 27 dicembre 1977, n. 984, e 1° luglio 1977, n. 403, e conseguenti variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 (2° provvedimento)", così modificato nel titolo: "Interventi per l'agricoltura e la forestazione"; "Interventi a favore delle aziende private concessionarie di autoservizi pubblici di linea che operano in Sardegna e dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti per l'applicazione del contratto collettivo degli autoferrottranvieri".

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 145.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	77
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	42
contrari	4
astenuti	31

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Atzori V. - Barranu - Battolu - Berlinguer - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cosu - Demontis - Erdas - Fadda - Ghinami - Marras - Medde - Melis - Mereu - Muledda - Murru - Offeddu - Oggiano - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piretta - Pischedda - Puggioni - Raggio - Rais - Saba A. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Sechi - Tamponi - Uras.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Becciu - Boi - Carrus - Demartis - Dettori - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mela - Moretti - Mura - Oppi - Piredda - Puddu - Saba B. - Secci - Serra - Soddu - Spina - Tidu - Zurru).

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 137.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	77
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	41
contrari	5
astenuti	31

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Atzori V. - Barranu - Battolu - Berlinguer - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio -

VIII LEGISLATURA

CI SEDUTA

30 DICEMBRE 1980

Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demontis - Erdas - Fadda - Ghinami - Marras - Medde - Melis - Mereu - Muledda - Murru - Offeddu - Oggiano - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piretta - Pischedda - Puggioni - Raggio - Rais - Saba A. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Sechi - Tamponi - Uras.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Becciu - Boi - Carrus - Demartis - Dettori - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mela - Moretti - Mura - Oppi - Piredda - Puddu - Saba B. - Secci - Serra - Soddu - Spina - Tidu - Zurru).

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 151.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	77
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	41
contrari	5
astenuti	31

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Atzori V. - Barranu - Battolu - Berlinguer - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demontis - Erdas - Fadda - Ghinami - Marras - Medde - Melis - Mereu - Muledda - Murru - Offeddu - Oggiano - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piretta - Pischedda - Puggioni - Raggio - Rais - Saba A. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta A. - Schintu - Sechi - Tamponi - Uras.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Becciu - Boi - Carrus - Demartis - Dettori - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mela - Moretti - Mura - Oppi - Piredda - Puddu - Saba B. - Secci - Serra - Soddu - Spina - Tidu - Zurru).

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 98.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	77
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	39
contrari	5
astenuti	33

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Atzori V. - Barranu - Battolu - Berlinguer - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demontis - Erdas - Fadda - Ghinami - Marras - Medde - Melis - Mereu - Muledda - Murru - Offeddu - Oggiano - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piretta - Pischedda - Raggio - Rais - Saba A. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Sechi - Tamponi - Uras.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Becciu - Boi - Buzzanca - Carrus - Demartis - Dettori - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mela - Moretti - Mura - Oppi - Piredda - Puddu - Puggioni - Saba B. - Secci - Serra - Soddu - Spina - Tidu - Zurru).

Risultato della votazione sul disegno di legge numero 91.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	77
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	41
contrari	5
astenuti	31

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Aned-

VIII LEGISLATURA

CI SEDUTA

30 DICEMBRE 1980

da - Angius - Atzori V. - Barranu - Battolu - Berlinguer - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demontis - Erdas - Fadda - Ghinami - Marras - Medde - Melis - Mereu - Muledda - Murru - Offeddu - Oggiano - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piretta - Pischedda - Puggioni - Raggio - Rais - Saba A. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Sechi - Tamponi - Uras.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Becciu - Boi - Carrus - Demartis - Dettori - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mela - Moretti - Mura - Oppi - Piredda - Puddu - Saba B. - Secci - Serra - Soddu - Spina - Tidu - Zurru).

Approvazione dei disegni di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1971 e del rendiconto generale delle Aziende delle foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio" (90); "Proroga della legge regionale 28 novembre 1957, n. 25, limitatamente agli interventi operativi per l'anno 1981" (153); "Disposizioni per l'applicazione della legge regionale 1 giugno 1979, n. 47, recante norme sull'ordinamento della formazione professionale". (121)

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto con unica chiamata, sui seguenti disegni di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1971 e del rendiconto generale delle Aziende delle foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio"; "Proroga della legge regionale 28 novembre 1957, n. 25, limitatamente agli interventi operativi per l'anno 1981"; "Disposizioni per l'applicazione della legge regionale 1 giugno 1979, n. 47, recante norme sull'ordinamento della formazione professionale".

Risultato della votazione sul disegno di legge numero 90.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	77
votanti	76
maggioranza	39
favorevoli	72
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Marras - Medde - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Piretta - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rais - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Corona).

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 153.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	77
votanti	76
maggioranza	39
favorevoli	43
contrari	31
voti nulli	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi -

Corrias - Cossu - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Marras - Medde - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Piretta - Pischredda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rais - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Corona).

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 121.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	77
votanti	41
maggioranza	21
favorevoli	41
astenuti	36

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Angius - Atzori V. - Barranu - Battolu - Berlinguer - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Cogodi - Corrias - Cossu - Demontis - Erdas - Fadda - Ghinami - Marras - Melis - Mereu - Muledda - Oggiano - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piretta - Pischredda - Puggioni - Raggio - Rais - Saba A. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Sechi - Tamponi - Uras.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Anedda - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Becciu - Boi - Carrus - Chessa - Demartis - Dettori - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Medde - Mela - Moretti - Mura - Murru - Offeddu - Oppi - Piredda - Puddu - Saba B. - Secci - Serra - Soddu - Spina - Tidu - Zurru).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora l'elezione di un Questore del Consiglio regionale...

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Ghinami. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.). Se non vi sono obiezioni da parte degli altri partiti, io chiederei, signor Presidente, a nome del mio gruppo, di voler rinviare la votazione, perché sono tuttora in corso degli accordi, delle intese fra i partiti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Noi non abbiamo difficoltà, avendo atteso Capodanno, ad attendere anche la Befana, ma vorremmo capire a quale data ci riferiamo, perché il regolamento è stato modificato già da diversi mesi e tutti si rendono conto che, anche se gli organi del Consiglio non costituiscono un rifugio per chi sta all'opposizione, tuttavia la nostra assenza è abbastanza significativa.

Vorremmo capire a quale data si rinvia, solo questo, per dire se siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, credo sia noto a tutti che gli organi del Consiglio non possono funzionare mancando di un Questore e di due Segretari, quindi penso che questo tempo sarà brevissimo e, comunque, non oltre il 10 gennaio.

Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Per chiedere alla cortesia del Presidente della Giunta se, alla prima riunione utile del Consiglio, può dare un'informazione all'Assemblea (che per le note vicende della crisi è stata carente di informazioni di prima mano, di notizie dirette dall'esecutivo) sulla situazione industriale in Sardegna. In particolare, interessa la situazione della Carbosulcis, della Sir, dell'Efim. Il Gruppo della Democrazia Cristiana ci terrebbe ad avere notizie in ordine a

questi che sono i problemi più importanti, ma credo che in quell'occasione non sarebbe inopportuno avere notizie su tutto il resto della situazione isolana: in provincia di Nuoro ci sono moltissime situazioni di disagio industriale, la metallurgica, eccetera, non sto qui ad elencarle.

Comunque, gradiremmo delle dichiarazioni, sulle quali naturalmente il Consiglio potrà poi sviluppare un dibattito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

RAIS (P.S.I.), Presidente della Giunta. La Giunta risponde affermativamente all'esigenza che è stata testé manifestata, per cui è disponibile, alla prima riunione utile, come ha detto l'onorevole Gianoglio, ad aprire un dibattito sulla situazione industriale.

Vorrei anche dire che la Giunta è disponibile, se i Gruppi consiliari lo ritenessero opportuno, a discutere magari anche in Commissione, nei prossimi giorni, la situazione industriale. Naturalmente, la discussione in Commissione non è che debba sovrapporsi alla discussione in Consiglio, ma se ci fossero motivi di particolare urgenza, la Giunta non ha nessun motivo contrario per discutere anche in Commissione nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Gianoglio.

GIANOGLIO (D.C.). Apprezziamo la sensibilità del Presidente. Precisiamo che gradiremmo che prima si svolgesse la riunione del Consiglio, con le dichiarazioni del Presidente stesso, poi potrebbero venire gli eventuali approfondimenti anche in Commissione. Noi siamo disponibili in tutti i momenti.

Discorso di fine anno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che il 1980, contrariamente alle attese di tutti, agli auspici che avevamo espresso, abbia rappresentato un anno ancora più difficile della nostra vita, un momento di ulteriore appesantimento della crisi generale che investe l'Isola e non sol-

tanto l'Isola.

Una crisi economica innanzitutto, sempre più grave, sempre più causa di drammi collettivi ed individuali, di disoccupazione. Una crisi che ha colpito l'intero Paese, ma soprattutto le regioni più deboli, e quindi la nostra, quelle di più recente industrializzazione, quelle che avevano soltanto intravisto i benefici di uno sviluppo appena avviato. Una crisi, dicevo, soprattutto del Meridione, resa ancora più difficile, più grave dal recente drammatico terremoto che, fatalmente, giacché sarà necessario impiegare grandi risorse finanziarie per la ricostruzione, ritarderà l'attuazione di ogni disegno di sviluppo dell'area meridionale nel suo complesso.

Ancora, una crisi sociale, un malessere sempre diffuso, caratterizzato dalla violenza e dal terrorismo che, nel momento in cui pare abbia ricevuto colpi determinanti, riaffiora ancora pericoloso, ancora più oscuro. Una crisi della fiducia nelle istituzioni, nei partiti, nei sindacati, una crisi che porta al disimpegno, al rifiuto più o meno consapevole dell'istituto della delega e quindi all'assenza dell'indispensabile presupposto di ogni progetto che porti al rilancio del Paese e al suo progresso.

Infine, nella nostra Regione, una crisi politica che è stata lunga, travagliata e per certi versi traumatica. Una crisi che si è però infine risolta dal punto di vista parlamentare.

Così come, sul finire del 1979, il Consiglio ha saputo porsi al centro del dibattito economico — facendosi promotore di un'assemblea generale di tutti gli amministratori locali dell'Isola, allorquando si presentò in termini drammatici il pericolo della disoccupazione per i dipendenti della petrolchimica —, per tutto il 1980 questa centralità del Consiglio nel dibattito politico generale ha avuto numerose conferme. In tale quadro di centralità dell'Assemblea va ricordato l'apporto che le strutture del Consiglio regionale hanno saputo fornire alla migliore conoscenza, al dibattito sui temi specifici che sono stati poi affrontati. La zona franca, i trasporti, la riforma sanitaria, la necessità di un primo coordinamento delle norme di attuazione dello Statuto ai fini di una loro successiva revisione, la questione del bilinguismo. E' stato un apporto di

intelligenza e di cultura apprezzato anche al di fuori della nostra Isola. Questo apporto è stato il primo frutto di un adeguamento delle strutture del Consiglio ai nuovi compiti che gli sono stati assegnati, la prima risposta all'esigenza che l'Assemblea sia effettivamente sempre presente ed al centro del dibattito.

Colgo l'occasione per comunicare al Consiglio che la questione relativa alla realizzazione di una confacente sede è avviata ormai a soluzione col bando dell'appalto-concorso per la costruzione del palazzo di via Roma. Sarà così posto fine ad una vicenda che, trascinandosi da tanti anni quanti ne ha l'autonomia sarda, ha sempre condizionato in qualche misura il nostro lavoro, il lavoro dell'Assemblea, che deve diventare ogni giorno di più la sede delle grandi decisioni. Esse saranno tanto più adeguate quanto più saranno assunte in piena autonomia, rendendo meno soffocante l'influenza degli organi esterni all'Assemblea, anche se democraticamente abilitati e riconosciuti, come i partiti, i sindacati e le varie organizzazioni.

Il Regolamento interno del Consiglio, pertanto, dovrebbe servire a rendere più articolato e più democratico questo dibattito, non già a mortificarlo o a impedirlo. Proprio a questo fine è stato insediato un Gruppo di studio nell'ambito della Giunta del regolamento.

Dicevo che compito dell'Assemblea è dibattere tutti gli argomenti nel pieno rispetto dell'assoluta uguaglianza di tutti i consiglieri: tutti hanno infatti lo stesso valore democratico perché tutti eletti dal popolo sardo.

La Presidenza del Consiglio farà ogni sforzo a questo proposito per tutelare la dignità di ogni consigliere e quindi della stessa Assemblea, e si opporrà con tutti i mezzi regolamentari al verificarsi di episodi che non siano in sintonia

con il prestigio ed il ruolo dell'Assemblea.

Onorevoli colleghi, il panorama complessivo, la somma dei problemi che la nostra Assemblea nell'anno che sta per iniziare sarà chiamata ad affrontare, in qualche misura ci può preoccupare e far riflettere sull'inadeguatezza delle nostre forze. Tuttavia, alcuni elementi positivi e, comunque, la fiducia che profondamente nutriamo nella capacità di tutti i sardi di trovare al loro interno le forze necessarie per superare le situazioni più difficili e la capacità di mobilitazione sempre possibile, quando ad essi si sappiano indicare obiettivi concreti e strade percorribili per raggiungerli, ci consentono ancora una volta di esprimere, in termini affatto irreali, l'auspicio che il prossimo anno veda il prevalere dei segni positivi su quelli negativi, l'augurio che esso possa segnare per tutti i sardi un momento nuovo, un momento diverso, un momento di realizzazione delle loro legittime aspirazioni. Un augurio che va unito al ringraziamento a quanti in tutti i settori con il loro lavoro, il loro impegno hanno finora consentito il sopravvivere della speranza che finalmente la Sardegna possa vedere momenti più felici, a quanti domani contribuiranno al realizzarsi di questa speranza.

Nel rinnovare a voi tutti, onorevoli consiglieri, ed al personale i migliori auguri di buon anno, lasciatemi esprimere la speranza che tra le forze politiche prevalga il senso dell'unità e della cooperazione di cui la Sardegna ha così grande bisogno.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13 e 57.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco